

Ora il Movimento alza i toni Ma il pressing irrita il Quirinale

Ritenuti impropri gli accostamenti alla situazione di Bersani nel 2013

Le incognite

Gli interrogativi nelle cancellerie europee dopo che Di Maio si è presentato al Colle

Il retroscena

di **Marzio Breda**

ROMA La rincorsa per mettere sotto pressione il Quirinale è cominciata da tempo e Sergio Mattarella sa benissimo che, dal momento del voto, dovrà spostare ogni giorno più in là il limite della propria pazienza. Di sicuro almeno sino al 23 marzo, quando s'insiederà il nuovo Parlamento e, dopo l'elezione dei presidenti delle due Assemblee, la partita per formare un governo comincerà a essere davvero nelle sue mani. Fino ad allora una tregua se l'aspettava. E invece il martellamento preventivo, lo si è visto ieri, alza già i toni con un ruvido Alessandro Di Battista. «Non è scontato dare l'incarico di governo a chi vince le elezioni? Allora mi sta dicendo che non c'è democrazia in questo Paese?», ha chiesto a Lucia Annunziata, commentando scandalizzato l'ipotesi che il capo dello Stato non affidi al Movimento il compito di formare

l'esecutivo.

Sondaggi alla mano, lo scenario politico che per Di Battista sarebbe inaccettabile e, anzi, tale da mettere addirittura in dubbio la stessa esistenza della democrazia in Italia, è quello che potrebbe materializzarsi all'indomani dell'apertura delle urne. Cioè una vittoria grillina di misura e quindi non risolutiva. Un'esperienza che richiama un precedente di cinque anni fa, quando sul Colle c'era ancora Giorgio Napolitano, e il leader del Pd Pier Luigi Bersani dissipò molte energie nell'infelice tentativo di costruire intorno a sé una maggioranza. Citando la sua fallita esperienza, si sono dette diverse cose, spesso imprecise. La prima delle quali riguardava il modo di qualificare quel mandato. Che non fu affatto «esplorativo» (di solito accade quando lo si affida a cariche istituzionali), ma un preincarico, ossia un mandato condizionato alla verifica della possibile costruzione di un'alleanza di governo.

La scelta fu logica e non contestabile. Bersani, infatti, anche per effetto della legge elettorale allora in vigore, disponeva della maggioranza assoluta alla Camera dei deputati. I problemi per lui stavano al Senato ed erano insormontabili, prova ne sia che il suo lungo corteggiamento dei 5 Stelle si rivelò

inutile, costringendolo ad arrendersi e a passare la mano.

Un copione che, a parti invertite, potrebbe presto esser chiamato a recitare il candidato premier Luigi Di Maio? Difficile che un simile tentativo gli venga affidato nell'ipotesi in cui ai pentastellati mancasero decine di deputati per essere autosufficienti. Sarebbe infatti in tal caso spericolato pensare che il presidente della Repubblica possa attribuire il mandato a Di Maio, come pretende a scatola chiusa Di Battista. Non a caso, se la sua ricerca di una maggioranza si concludesse male, il rischio sarebbe di dover correre di nuovo al voto avendo il candidato di Beppe Grillo a Palazzo Chigi e mentre l'Europa e i mercati s'interrogano sulle sorti del Paese.

Le stesse incognite che sono rimbalzate in diverse Cancellerie dell'Unione quando venerdì scorso Di Maio ha bussato alla porte del segretario generale del Quirinale, Ugo Zampetti, per annunciare una prima lista dei candidati a ministri del Movimento. Rovesciamento di procedure? Strategia di corteggiamento di Mattarella? Un tentativo di dimostrarsi già pronti davanti agli elettori? Ingenuità a parte, di sicuro, la cosa non avrà seguito fino a fine aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16

i ministri

che, secondo le indiscrezioni, dovrebbero far parte dell'esecutivo Cinque Stelle proposto da Luigi Di Maio: saranno annunciati giovedì a Roma

Al Colle

● Venerdì il candidato premier M5S Luigi Di Maio ha incontrato il segretario generale del Quirinale, Ugo Zampetti

● Di Maio al Colle, secondo le indiscrezioni, ha chiarito l'orizzonte politico del Movimento, indicando alcune architravi irrinunciabili per un governo Cinque Stelle

● Il capo politico M5S ha poi chiarito che darà a Sergio Mattarella la lista dei suoi potenziali ministri prima di renderla pubblica

● Di Maio annuncerà la squadra il prossimo primo marzo

● L'incontro di Di Maio al Colle ha provocato polemiche tra le diverse forze politiche che hanno bollato come irriuale il gesto

